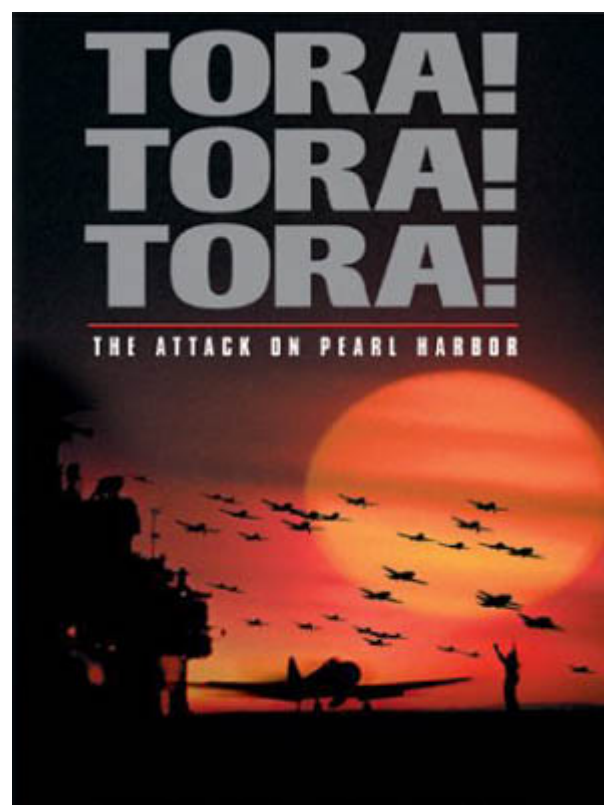
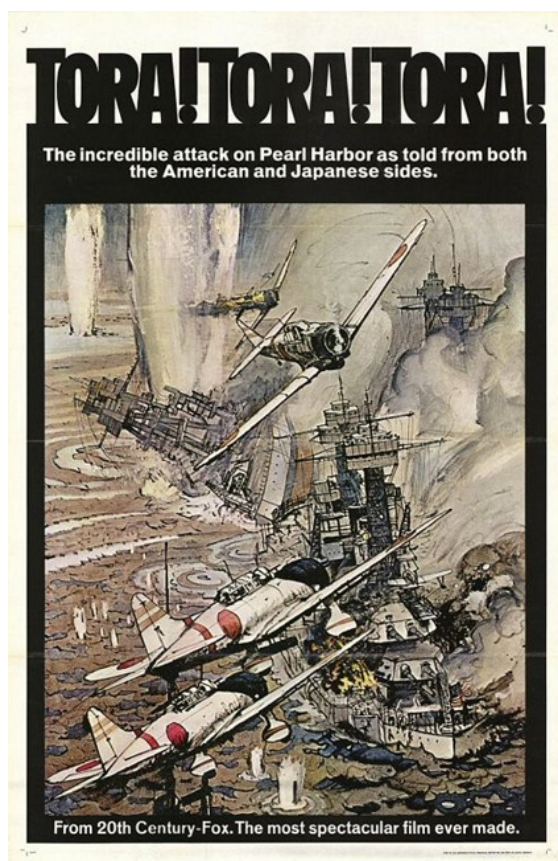




TITOLO	Tora! Tora! Tora!
REGIA	Richard Fleischer
INTERPRETI	Joseph Cotten, Martin Balsam, James Whitmore, Jason Robards, Soh Yamamura, Tatsuya Mihashi, E.G. Marshall, Takahiro Tamura, Eijirô Tono, Eijirô Tono, Shogo Shimada, Frank Aletter, Koreya Senda, Leon Ames, Junya Usami, June Dayton, Keith Andes, Edward Andrews, Neville Brand, Leora Dana, Asao Uchida, George Macready, Norman Alden, Rick Cooper, Shunichi Nakamura, Carl Reindel, Hisao Toake, Larry Taylor, Karl Lukas
GENERE	Guerra
DURATA	185 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – Giappone – 1970 – Premio Oscar 1971 per i migliori effetti speciali
<i>L'attacco storico di Pearl Harbor, durante la Seconda Guerra Mondiale, dal punto di vista giapponese e da quello americano</i>	

7 dicembre 1941: attacco a Pearl Harbor! La televisione in concomitanza con l'uscita sul grande schermo del kolossal di Michael Bay manda in onda un grande classico *Tora! Tora! Tora!* Meno effetti speciali - anche se vinse l'Oscar in questa categoria - questo è certo, ma un rigore storico che non ha smesso di conquistare gli appassionati di guerra e specificatamente di questo evento che cambiò la storia dell'umanità. Con l'attacco dell'aviazione giapponese, il 7 dicembre 1941, al porto di Pearl Harbor nelle Hawaii, divenuto all'inizio degli anni quaranta, dopo lo spostamento dal porto di San

Diego, la nuova base principale della



flotta americana, gli Stati Uniti di F.D. Roosevelt entrano nel secondo conflitto mondiale, a fianco delle potenze occidentali e dell'Unione Sovietica contro le potenze dell'Asse, la Germania nazista, l'Italia fascista e, appunto, il Giappone. Come avrebbe detto un fiero avversario, l'Ammiraglio Yamamoto, qui interpretato da Sô Yamamura, il Giappone aveva svegliato "*un gigante che dormiva*". Il film di Richard Fleischer riesce a coinvolgere lo spettatore sin dalle premesse dell'evento, mostrando il progressivo avvicinamento dei due Paesi al conflitto: la base di Pearl Harbor appariva infatti, e senza mezzi termini, come una chiara provocazione nei confronti del Giappone,

essendo la flotta americana nelle Hawaii una lama puntata alla gola dell'impero nipponico. *Tora! Tora! Tora!*, tratto dal romanzo omonimo di Gordon A. Prange, mette in scena con encomiabile esattezza quelle ore fatidiche, ricorrendo ad un cast di tutto rispetto, dove figurano attori come Joseph Cotten (il segretario di guerra Stimson), Martin Balsam (l'ammiraglio Kimmel), James Whitmore (l'ammiraglio Halsey), Jason Robards (il generale Short).

Critica:

Quante volte gli spettatori non più giovanissimi si sono sentiti ripetere dal cinema americano, nell'ultimo quarto di secolo, che l'attacco giapponese a Pearl Harbor senza dichiarazione di guerra fu un gesto criminale e proditorio? A correggere questa affermazione arriva adesso *Tora! Tora! Tora!* (significa, in giapponese, «Tigre! Tigre! Tigre!»: il segnale in codice lanciato dai piloti): un kolossal che si rifà a *Il giorno più lungo* nel tentativo di ricostruire la giornata del 7 dicembre 1941 attraverso una miriade di aneddoti tratti dai ricordi dei protagonisti. Girato per metà in Giappone da Masuda Toshio e Fukasaku Kinji, dopo la sostituzione di Akira Kurosawa avvenuta all'inizio delle riprese, il film si sforza di giustificare le posizioni nipponiche, tanto da scoprire quasi una vena antiamericana. Dal racconto emerge infatti la constatazione che solo per il disordine organizzativo e la trascuratezza dei comandi USA l'attacco di sorpresa ebbe successo: anche se nella



ricerca delle responsabilità il film non va oltre i peccatori veniali. L'esposizione dei fatti, che copre oltre due anni di complicate vicende diplomatiche e militari, è estremamente analitica e spesso confusa; e conferma la difficoltà degli americani a fornire delle chiare sintesi storiche. Alla noia della prima parte fa da contrappeso la riuscita della seconda, dove la mirabolante sequenza dell'attacco non ha niente da invidiare alle più riuscite realizzazioni del cinema di guerra.

Tullio Kezich, *Il Mille film. Dieci anni al cinema 1967-1977*, Edizioni Il Formichiere





(a cura di Enzo Piersigilli)